CAPITOLO

7

La crisi del 1929 e il New Deal

«L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa.» — Franklin D. Roosevelt, discorso inaugurale, 4 marzo 1933

OBIETTIVI

1. Descrivere l'economia americana degli anni Venti, la produzione e il consumo di massa, la speculazione di Borsa e il «triangolo» dei debiti e delle riparazioni.
2. Spiegare come il crollo di Wall Street del 1929 diventò la Grande depressione: fallimenti bancari, deflazione, disoccupazione, crollo del commercio.
3. Ricostruire il New Deal di Roosevelt (1933–1938), le sue leggi principali, i suoi risultati e i suoi limiti, e le idee di Keynes sulla domanda e sul moltiplicatore.
4. Seguire la diffusione della crisi nel mondo e le sue conseguenze politiche: la fine del gold standard, il protezionismo, le dittature, il Fronte popolare.
5. Confrontare le principali interpretazioni della crisi e collegarle agli artt. 41 e 47 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Gli anni Venti americani 3
7.2 Il crollo del 1929 e la Grande depressione 7
7.3 Il New Deal 10
7.4 La crisi nel mondo 16
7.5 Laboratorio: perché la crisi fu così grave? 19

Storia 5 · Parte II · L'età dei totalitarismi · versione 1.0
Capitolo 7: La crisi del 1929 e il New Deal · pagine 205–232 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 1929 gli Stati Uniti sembravano aver scoperto il segreto della ricchezza senza fine: fabbriche che producevano un'automobile ogni pochi secondi, case piene di radio e di frigoriferi, una Borsa che saliva da anni. Tre anni dopo un lavoratore americano su quattro era senza impiego, migliaia di banche avevano chiuso gli sportelli e il commercio mondiale si era ridotto a una frazione di quello di prima. La crisi nata a Wall Street attraversò l'Atlantico e il Pacifico, travolse governi e monete, spinse molti paesi verso il protezionismo e la dittatura. Ma produsse anche una risposta nuova: l'idea che lo Stato debba intervenire nell'economia per proteggere il lavoro, il risparmio e la sicurezza dei cittadini. In questo capitolo seguiamo la crisi dalle sue premesse negli anni Venti al *New Deal* di Roosevelt e alle sue conseguenze nel mondo; la Figura 7.1 ne dà il quadro cronologico.

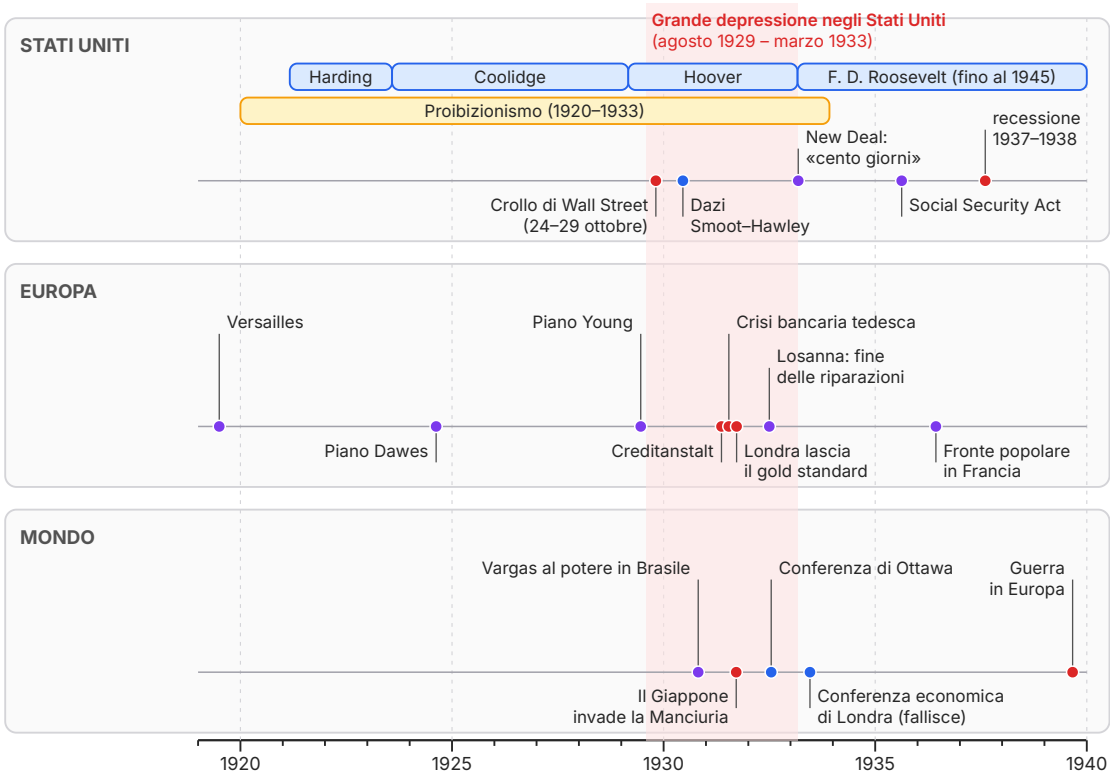


Figura 7.1 Linea del tempo dal 1919 al 1939, in scala, su tre righe: Stati Uniti, Europa, resto del mondo. Le barre indicano le presidenze americane e il proibizionismo; la fascia rossa indica la fase di contrazione dell'economia americana (agosto 1929 – marzo 1933, secondo la datazione del National Bureau of Economic Research).

7.1 Gli anni Venti americani

7.1.1 Il creditore del mondo

La prima guerra mondiale aveva cambiato i rapporti di forza economici. Nel 1914 gli Stati Uniti erano debitori verso l'Europa, che vi aveva investito i capitali delle ferrovie e delle miniere; nel 1919 erano diventati il **creditore** del mondo. Durante la guerra avevano venduto armi, cibo e materie prime agli Alleati e avevano prestato ai loro governi circa 10 miliardi di dollari. New York cominciava a prendere il posto di Londra come centro finanziario internazionale, e il dollaro quello della sterlina.

Il paese usciva dalla guerra con un apparato produttivo intatto e moderno. Dopo una breve ma dura recessione nel 1920–1921, l'economia crebbe quasi senza interruzioni fino al 1929. Le presidenze repubblicane di Warren Harding, Calvin Coolidge e Herbert Hoover (vedi la Figura 7.1) seguirono una linea semplice: imposte basse sui redditi alti, dazi doganali elevati per proteggere l'industria nazionale, poca regolazione delle imprese e delle banche. «Il principale affare del popolo americano sono gli affari», disse Coolidge in un discorso del 1925. Sul piano politico prevalevano l'isolazionismo, le quote all'immigrazione e il proibizionismo, di cui hai letto nel Capitolo 5.

7.1.2 Produrre in serie, consumare a rate

Il motore della crescita fu la produzione di massa. Il metodo della catena di montaggio introdotto da Ford prima della guerra (vedi il Capitolo 1) si estese ad altri settori: elettrodomestici, apparecchi radio, prodotti chimici, materiali da costruzione. La produttività del lavoro nell'industria aumentò rapidamente, mentre l'elettricità arrivava nelle case delle città. Le automobili in circolazione passarono da circa 8 milioni nel 1920 a circa 23 milioni nel 1929; nel 1930 quattro famiglie americane su dieci possedevano un apparecchio radio. Con le automobili crescevano le strade asfaltate, i distributori di benzina, i sobborghi residenziali; con la radio e il cinema, dal 1927 anche sonoro, nasceva una cultura di massa nazionale, fatta di divi, di sport e di pubblicità.

Per vendere tutto ciò che le fabbriche producevano, le imprese inventarono nuovi modi di far spendere. La pubblicità creava bisogni; la **vendita a rate** permetteva di portarsi a casa un'automobile o una lavatrice pagandone subito solo una parte e il resto in mensilità. Alla fine del decennio la maggior parte delle automobili si comprava così. Il credito al consumo sosteneva la domanda, ma legava le famiglie a debiti che sarebbe stato difficile pagare se il reddito fosse venuto meno.

7.1.3 Le ombre della prosperità

La prosperità non era di tutti. L'agricoltura, che occupava ancora circa un quarto dei lavoratori, era in difficoltà da quando, finita la guerra, l'Europa aveva ripreso a produrre il proprio grano: i prezzi agricoli erano scesi e molti agricoltori, che si erano indebitati per comprare terra e macchine, faticavano a pagare le ipoteche. Anche alcuni settori industriali tradizionali, come il carbone e il tessile, ristagnavano. I salari crescevano meno dei profitti, e la quota del reddito nazionale che andava alle famiglie più ricche aumentò per tutto il decennio. Una parte crescente dei guadagni non si trasformava in nuovi consumi, ma in risparmi in cerca di investimento: e molti di quei risparmi presero la strada della Borsa.

7.1.4 Il boom di Wall Street

Dalla metà degli anni Venti i prezzi delle azioni salirono a un ritmo senza precedenti. L'indice Dow Jones, che misura il valore medio delle azioni di alcune grandi imprese industriali quotate alla Borsa di New York, Wall Street, più che raddoppiò fra l'inizio del 1927 e l'estate del 1929 (Figura 7.2). Comprare azioni divenne una moda: non lo facevano più solo i banchieri, ma anche impiegati e commercianti. Molti compravano con l'**acquisto a margine**: si versava di tasca propria una piccola parte del prezzo, talvolta solo il 10 %, e il resto lo prestava l'agente di cambio, tenendo le azioni come garanzia. Finché i prezzi salivano, il guadagno era moltiplicato; se scendevano, l'agente chiedeva subito di coprire la perdita, e chi non poteva pagare vedeva le proprie azioni vendute. Nell'autunno del 1929 questi prestiti superavano gli 8 miliardi di dollari.

I prezzi delle azioni non riflettevano più i profitti delle imprese, ma l'attesa di poterle rivendere più care. Gli economisti chiamano questa situazione **bolla speculativa**: il prezzo di un bene sale perché tutti si aspettano che salga ancora, finché qualcosa interrompe l'aspettativa e la bolla scoppia. La Federal Reserve, la banca centrale americana nata nel 1913, tentò dal 1928 di frenare la speculazione alzando i tassi d'interesse; ottenne soprattutto di rendere il denaro più caro per le imprese e per gli altri paesi che si indebitavano a New York.

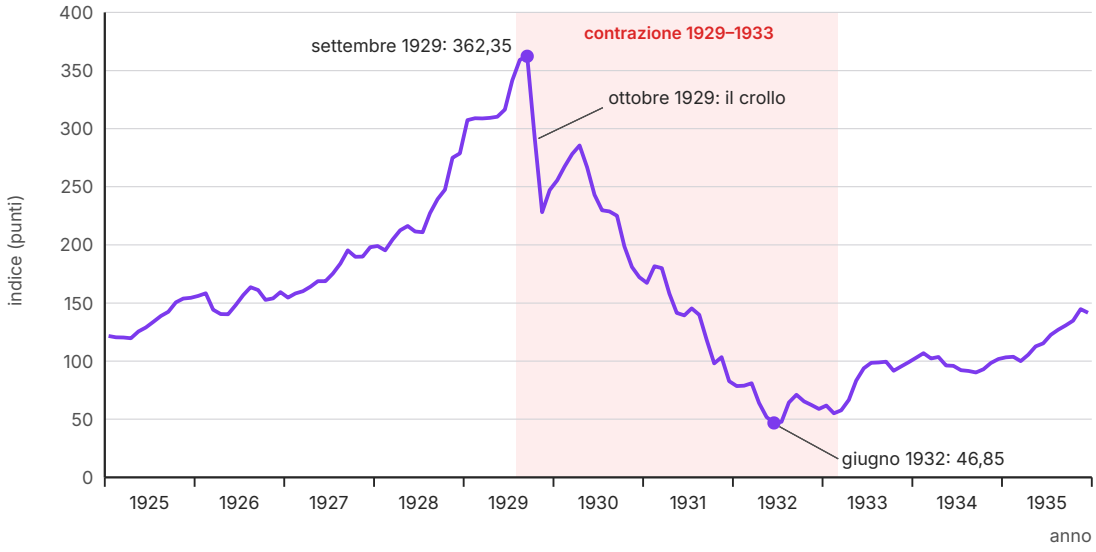


Figura 7.2 L'indice Dow Jones delle azioni industriali alla Borsa di New York, 1925–1935: media mensile del valore massimo e minimo di ciascun mese. La fascia rossa indica la contrazione dell'economia americana (agosto 1929 – marzo 1933). Fonte: Dow Jones & Co., nella serie 11009 del NBER Macrohistory Database (National Bureau of Economic Research).

7.1.5 Il triangolo dei debiti

Il denaro americano teneva in piedi anche l'economia europea, attraverso un circuito che i contemporanei chiamarono il «triangolo» dei debiti e delle riparazioni (Figura 7.3). La Germania doveva pagare le riparazioni stabilite dopo Versailles a Francia, Regno Unito e agli altri vincitori; questi, a loro volta, dovevano restituire agli Stati Uniti i prestiti ricevuti durante la guerra, e Washington rifiutò sempre di collegare le due questioni. Dopo la crisi del 1923, il piano Dawes (1924) aveva reso le rate tedesche sostenibili e aperto la strada ai capitali americani (vedi il Capitolo 5). Nel 1929 il **piano Young**, dal nome dell'industriale americano Owen Young che presiedette il comitato di esperti, ridusse ancora l'importo complessivo delle riparazioni e ne distribuì il pagamento su quasi sessant'anni, fino al 1988.

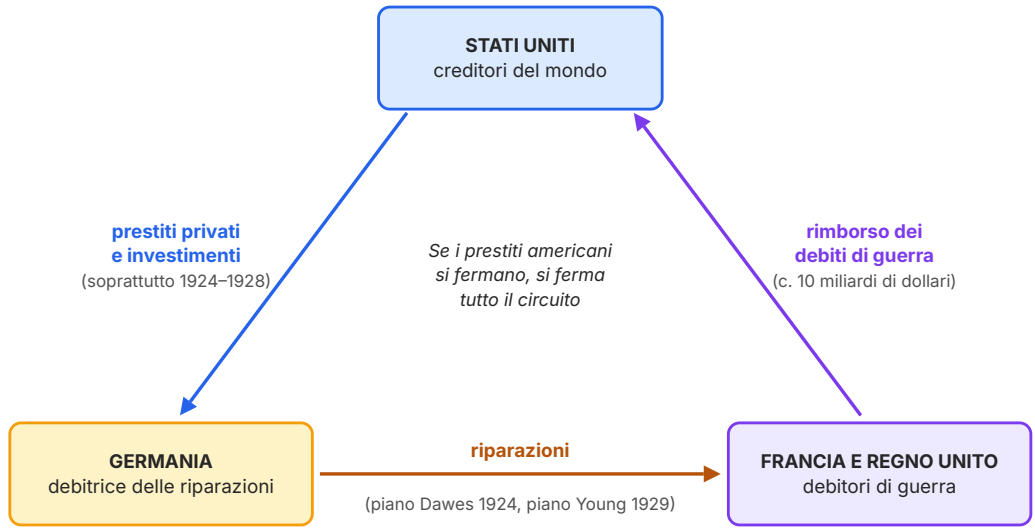


Figura 7.3 Il «triangolo» dei debiti e delle riparazioni negli anni Venti (schema). Le frecce indicano la direzione dei flussi di denaro. La cifra dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti è un ordine di grandezza (debiti dei governi alleati alla fine della guerra).

Il circuito funzionava finché i capitali americani affluivano in Germania, sotto forma di prestiti alle imprese, alle banche e ai comuni. Tra il 1924 e il 1928 la Germania prese a prestito dall'estero più di quanto pagò per le riparazioni. Quando, dalla metà del 1928, i capitali americani cominciarono a restare a casa, attratti dai guadagni di Wall Street, il triangolo si inceppò; dopo il 1929 si spezzò del tutto.

DA RICORDARE

Il triangolo in tre passaggi. 1) I capitali americani vanno in Germania (prestiti). 2) La Germania paga le riparazioni a Francia e Regno Unito. 3) Francia e Regno Unito rimborsano agli Stati Uniti i debiti di guerra. Un solo paese, gli Stati Uniti, alimentava l'intero circuito: se i suoi prestiti si fermavano, ogni anello restava senza denaro. Per questo una crisi americana diventò subito una crisi europea.

7.2 Il crollo del 1929 e la Grande depressione

7.2.1 Ottobre 1929

Nel settembre 1929 il Dow Jones toccò il massimo; poi cominciò a oscillare. Giovedì 24 ottobre, il **giovedì nero**, un'ondata di ordini di vendita travolse Wall Street: in poche ore i prezzi crollarono, e solo l'intervento di un gruppo di grandi banchieri, che comprarono azioni per sostenere il mercato, frenò la caduta. Lunedì 28 e martedì 29 ottobre, il «martedì nero», il crollo riprese più forte: in quei due giorni l'indice perse circa un quarto del suo valore. Chi aveva comprato a margine fu costretto a vendere, e le vendite forzate spinsero i prezzi ancora più in basso.

Il crollo non si fermò all'autunno. Dopo una ripresa illusoria nella primavera del 1930, le azioni continuarono a scendere per quasi tre anni, fino all'estate del 1932 (Figura 7.2). Molti risparmiatori e molte imprese persero patrimoni costruiti in anni. Ma la Borsa era solo l'inizio: ciò che trasformò un crollo finanziario nella più grave crisi economica della storia contemporanea accadde nell'economia reale e nelle banche.

ESEMPIO SVOLTO

Misurare un crollo. Usiamo i dati della Figura 7.2: la media mensile del Dow Jones fu di 362,35 punti nel settembre 1929 e di 46,85 punti nel giugno 1932.

1) *Di quanto scese l'indice?* La perdita è 362,35 − 46,85 = 315,50 punti. In percentuale: 315,50 : 362,35 ≈ 0,871, cioè l'87,1 %. Con i valori di chiusura dei singoli giorni il calo è ancora maggiore: dal massimo di 381,17 punti (3 settembre 1929) al minimo di 41,22 (8 luglio 1932), l'89 % circa.

2) *Quanto doveva risalire per tornare al massimo?* Bisognava moltiplicare il valore del 1932 per 362,35 : 46,85 ≈ 7,7: un aumento del 670 % circa. Nella realtà la chiusura giornaliera del 1929 fu superata solo nel novembre 1954, venticinque anni dopo.

3) *L'acquisto a margine.* Un risparmiatore compra azioni per 1 000 dollari versandone 100 e prendendo a prestito 900. Se il prezzo sale del 20 %, le azioni valgono 1 200 dollari: restituiti i 900, gliene restano 300, il triplo di quanto ha versato. Se il prezzo scende del 10 %, le azioni valgono 900 dollari, quanto il debito: il suo capitale è perduto. Il margine moltiplica i guadagni e le perdite allo stesso modo.

7.2.2 Dalle banche all'economia reale

Negli Stati Uniti c'erano nel 1929 circa 25 000 banche, in gran parte piccole, locali, senza una rete di filiali e senza alcuna assicurazione sui depositi. Molte avevano prestato denaro a chi speculava in Borsa o ad agricoltori già in difficoltà. Quando i prestiti non venivano restituiti, bastava una voce perché i correntisti corressero a ritirare i propri risparmi: è la **corsa agli sportelli**. Nessuna banca tiene in cassa tutto il denaro depositato, perché ne presta la maggior parte: se

tutti i correntisti chiedono i soldi insieme, anche una banca sana deve chiudere. E la chiusura di una banca diffondeva il panico tra i clienti di quelle vicine.

Le ondate di fallimenti bancari si succedettero dalla fine del 1930 all'inizio del 1933: in tutto circa 9 000 banche sospesero i pagamenti. Per paura, le famiglie tenevano il denaro in casa e le banche superstiti smisero di prestare. La quantità di moneta in circolazione si ridusse di circa un terzo. Con meno moneta e meno credito, le imprese vendevano meno e abbassavano i prezzi: si ebbe una lunga **deflazione**, cioè un calo generale dei prezzi. In apparenza è una buona notizia per chi compra; in realtà, con i prezzi in calo, conviene rimandare gli acquisti, le imprese incassano meno e licenziano, e chi ha un debito deve restituire una somma che vale sempre di più. Ne nacque il circolo vizioso della Figura 7.4.

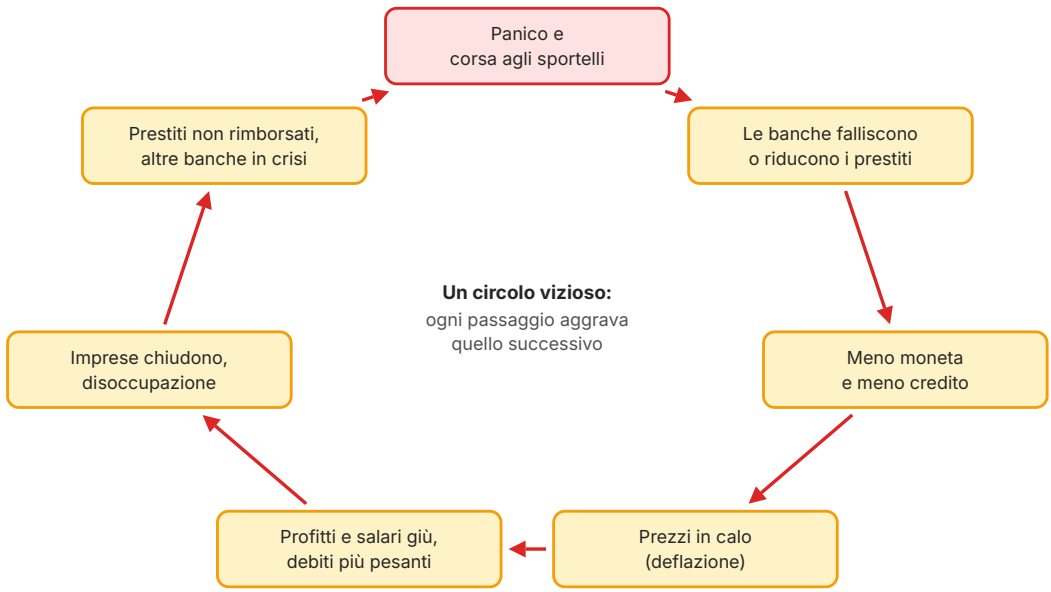


Figura 7.4 Il circolo vizioso della crisi bancaria e della deflazione negli Stati Uniti, 1930–1933 (schema). Le frecce si leggono come «provoca» o «aggrava»; il ciclo può cominciare da qualunque punto.

7.2.3 La Grande depressione in cifre

Il nome di **Grande depressione** indica la crisi economica mondiale iniziata nel 1929 e durata, con intensità diverse da paese a paese, per tutti gli anni Trenta. Negli Stati Uniti, fra il 1929 e il 1933, la produzione industriale si ridusse quasi della metà e il prodotto nazionale, misurato a prezzi costanti, di circa un quarto. I prezzi agricoli scesero a meno della metà di quelli del 1929. Secondo le stime annuali ufficiali, ricostruite in seguito dall'economista Stanley Lebergott, la disoccupazione salì dal 3 % circa del 1929 a circa il 25 % nel 1933; la serie mensile dell'epoca del

National Industrial Conference Board, nella Figura 7.5, parte da valori più bassi ma raggiunge lo stesso picco, il 25,6 % nel maggio 1933; e molti di coloro che conservavano il posto lavoravano a orario ridotto e con salari più bassi.

Dietro le cifre c'erano le «Hooverville», le baracche costruite dai senzatetto ai margini delle città e chiamate così con amara ironia; le code davanti alle mense gratuite; gli uomini che viaggiavano nascosti sui treni merci in cerca di lavoro. Nel 1932 migliaia di veterani della Grande guerra marciarono su Washington per chiedere il pagamento anticipato di un premio promesso: furono dispersi dall'esercito. Nelle Grandi Pianure, nei primi anni Trenta, anni di siccità e un'agricoltura che aveva arato troppo e male la prateria trasformarono i campi in deserti di polvere sollevati dal vento: fu il **Dust Bowl**, la «conca di polvere», da cui centinaia di migliaia di persone partirono verso la California.

COLLEGAMENTI

Italiano e Inglese: la crisi raccontata. John Steinbeck, nel romanzo *Furore* (*The Grapes of Wrath*, 1939), segue la famiglia Joad, piccoli agricoltori dell'Oklahoma cacciati dalla terra dalla polvere e dalle banche, nel viaggio lungo la Route 66 verso la California, dove li aspettano lavori stagionali pagati pochissimo e l'ostilità di chi era arrivato prima. Il romanzo fu tradotto in italiano nel 1940 da Carlo Coardi, tra i tagli della censura fascista. Negli stessi anni l'agenzia federale per l'agricoltura incaricò fotografi come Dorothea Lange e Walker Evans di documentare la povertà rurale: le loro immagini, diffuse dai giornali, servivano anche a ottenere consenso ai programmi del governo. È un buon esempio di come una fonte iconografica vada letta chiedendosi chi l'ha commissionata e perché.

7.2.4 La risposta di Hoover

Herbert Hoover, presidente dal marzo 1929, non rimase inerte, come a volte si dice, ma agì dentro i limiti delle idee del suo tempo. Convocò gli industriali chiedendo di non tagliare i salari, promosse lavori pubblici e nel 1932 creò la Reconstruction Finance Corporation per prestare denaro a banche e ferrovie in difficoltà. Nel giugno 1931 propose una moratoria di un anno su tutti i debiti tra governi, comprese le riparazioni tedesche. Ma era convinto che il bilancio dello Stato dovesse restare in pareggio e che l'assistenza ai disoccupati spettasse alla carità privata e ai governi locali, non a Washington; nel 1932 aumentò perfino le imposte per ridurre il disavanzo.

Soprattutto, nel giugno 1930 Hoover firmò la tariffa Smoot–Hawley, che alzava i dazi su migliaia di prodotti importati, nonostante più di mille economisti gli avessero chiesto pubblicamente di non farlo. Era una forma di **protezionismo** pensata per difendere gli agricoltori e l'industria americana; provocò invece ritorsioni del Canada e dei paesi europei e contribuì al crollo del commercio internazionale. Calcolato in dollari-oro, il valore delle importazioni mensili di una settantina di paesi scese da circa 3 miliardi all'inizio del 1929 a meno di 1 miliardo all'ini-

zio del 1933, secondo i dati della Società delle Nazioni: in gran parte a causa del crollo dei prezzi, ma anche perché si scambiavano meno merci: circa un quarto in meno.

ERRORE FREQUENTE

«La Grande depressione fu causata dal crollo della Borsa.» Il crollo dell'ottobre 1929 fu il segnale e uno dei fattori della crisi, non la sua causa unica. Altri crolli di Borsa, prima e dopo, non hanno prodotto depressioni paragonabili. La caduta diventò depressione per ciò che accadde dopo: le ondate di fallimenti bancari, la riduzione della moneta e del credito, la deflazione, il protezionismo, la rottura del triangolo dei debiti e le scelte dei governi e delle banche centrali. Quale di questi fattori abbia pesato di più è proprio il problema discusso nel Laboratorio di questo capitolo.

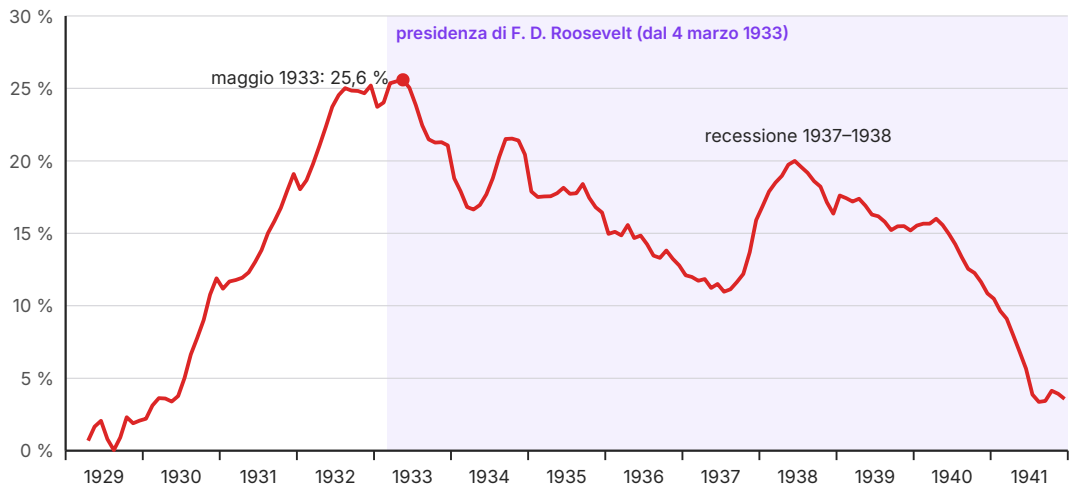


Figura 7.5 Tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, aprile 1929 – dicembre 1941: dati mensili, destagionalizzati, in percentuale della forza lavoro. Fonte: National Industrial Conference Board, pubblicato in G. H. Moore, *Business Cycle Indicators*, vol. II (1961), serie 08292 del NBER Macrohistory Database. Le stime annuali ricostruite in seguito da S. Lebergott per le statistiche storiche ufficiali danno valori un po' diversi (per esempio 24,9 % nel 1933 e 19,0 % nel 1938).

7.3 Il New Deal

7.3.1 Roosevelt e i «cento giorni»

Nelle elezioni presidenziali dell'8 novembre 1932 il democratico Franklin Delano Roosevelt, governatore dello Stato di New York, sconfisse largamente Hoover promettendo agli americani un *New Deal*, cioè un «nuovo patto», letteralmente una nuova distribuzione delle carte. Il program-

ma era vago; la novità era l'idea che il governo federale dovesse agire subito e su larga scala. Quando Roosevelt si insediò, il 4 marzo 1933, il sistema bancario era al collasso: in molti Stati le banche erano già chiuse per decreto dei governatori. Nel discorso inaugurale il nuovo presidente disse agli americani che «l'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa».

Due giorni dopo Roosevelt chiuse tutte le banche del paese per una «vacanza bancaria»; il 9 marzo il Congresso approvò in poche ore l'Emergency Banking Act, che permise di riaprire, sotto il controllo del governo, solo le banche risultate solide. Il 12 marzo il presidente spiegò alla radio, in tono colloquiale, che cosa stava facendo: fu la prima delle sue «chiacchierate al caminetto». Quando le banche riaprirono, i depositi tornarono agli sportelli. Era il primo atto dei cosiddetti **cento giorni**, la sessione straordinaria del Congresso (marzo–giugno 1933) in cui furono approvate in serie le leggi fondamentali del primo New Deal.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il discorso inaugurale di Roosevelt. Franklin D. Roosevelt, *First Inaugural Address*, Washington, 4 marzo 1933 (traduzione della redazione):

«Lasciate innanzitutto che affermi la mia ferma convinzione che l'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa: un terrore senza nome, irragionevole, ingiustificato, che paralizza gli sforzi necessari per trasformare la ritirata in avanzata. [...] Il nostro primo, più grande compito è rimettere la gente al lavoro. Non è un problema insolubile, se lo affrontiamo con saggezza e coraggio. Lo si può risolvere in parte con l'assunzione diretta da parte del governo stesso, trattando il compito come tratteremmo l'emergenza di una guerra [...].»

1) *Chi, quando, per chi.* È il discorso con cui il nuovo presidente assume la carica davanti al Campidoglio; è trasmesso alla radio in tutto il paese. Il pubblico non sono gli esperti, ma milioni di cittadini impauriti, nel giorno in cui il sistema bancario è quasi fermo.

2) *Che cosa dice.* Il primo nemico è la paura, che fa ritirare i depositi e rinviare gli acquisti: Roosevelt ha capito che la crisi è anche una crisi di fiducia. Il secondo è la disoccupazione, e il rimedio indicato è nuovo: il governo stesso darà lavoro.

3) *Perché.* Il paragone con la guerra serve a giustificare poteri e spese straordinarie; più avanti nello stesso discorso Roosevelt dice che, se il Congresso non agirà, chiederà «ampi poteri esecutivi» come se il paese fosse invaso da un nemico straniero.

4) *Che cosa tace.* Il discorso non dice quali leggi verranno, né quanto costeranno, né chi pagherà. È un testo per ridare fiducia, non un programma: va confrontato con le leggi effettivamente approvate nei mesi seguenti.

7.3.2 Soccorrere, rilanciare, riformare

Le leggi dei cento giorni si possono ordinare secondo tre obiettivi, le «tre R» con cui gli stessi contemporanei riassumevano il New Deal: *relief* (soccorso), *recovery* (ripresa), *reform* (riforma). Per il soccorso, il governo federale finanziò per la prima volta l'assistenza ai disoccupati attra-

verso gli Stati e creò il Civilian Conservation Corps (CCC), che fino al 1942 impiegò circa tre milioni di giovani nel rimboschimento, nella lotta all'erosione e nella costruzione di parchi. Per la ripresa, l'Agricultural Adjustment Act (AAA) pagò gli agricoltori perché riducessero le coltivazioni e l'allevamento, in modo da far risalire i prezzi; il National Industrial Recovery Act (NIRA) promosse «codici» concordati tra imprese e lavoratori su prezzi, salari e orari e un grande programma di opere pubbliche.

Il progetto più ambizioso fu la Tennessee Valley Authority (TVA), un ente pubblico creato nel maggio 1933 per regolare il fiume Tennessee con una serie di dighe, produrre energia elettrica a basso costo, combattere le inondazioni e portare lo sviluppo in una delle regioni più povere del paese. Per la prima volta il governo federale diventava direttamente produttore di energia, suscitando le proteste delle compagnie elettriche private.

Le riforme più durature riguardarono il denaro e la finanza. La legge bancaria del giugno 1933, nota come Glass–Steagall Act dal nome dei due promotori, introdusse la **separazione bancaria**: le banche commerciali, che raccolgono i depositi delle famiglie, non potevano più comprare e vendere titoli in Borsa, attività riservata alle banche d'investimento. La stessa legge istituì un'assicurazione federale dei depositi: da allora, entro un certo limite, il correntista di una banca fallita riavrebbe comunque i suoi soldi, e le corse agli sportelli quasi scomparvero. Nel 1934 una nuova autorità, la Securities and Exchange Commission, fu incaricata di sorvegliare la Borsa. Nel frattempo Roosevelt sganciò il dollaro dall'oro (aprile 1933) e nel gennaio 1934 lo svalutò, fissando il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia invece di 20,67.

IN SINTESI

Il primo New Deal (1933–1934) in tre parole. *Soccorso:* sussidi federali ai disoccupati, Civilian Conservation Corps. *Ripresa:* AAA per l'agricoltura, NIRA per l'industria, opere pubbliche, svalutazione del dollaro. *Riforma:* vacanza bancaria ed Emergency Banking Act, Glass–Steagall Act (separazione bancaria e assicurazione dei depositi), controllo della Borsa, Tennessee Valley Authority.

EDUCAZIONE CIVICA

Iniziativa economica, risparmio e utilità sociale. I costituenti italiani, che avevano vissuto la crisi degli anni Trenta e le sue conseguenze, scrissero nella Costituzione due articoli che rispondono alle stesse domande del New Deal. L'art. 41 stabilisce: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.» Le parole sulla salute e sull'ambiente furono aggiunte dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1.

L'art. 47, primo comma, dice: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.» Proteggere il risparmio dei cittadini dai fallimenti bancari, che negli anni Trenta avevano rovinato milioni di famiglie, diventa così un compito della Repubblica. Oggi, nell'Unione europea, i depositi bancari sono garantiti per legge fino a 100 000 euro per correntista e per banca: un'idea che ha il suo modello nell'assicurazione federale dei depositi del 1933.

Per discutere: l'iniziativa economica è libera, ma non illimitata. Quali esempi conosci di limiti posti dalla legge all'attività delle imprese per tutelare la salute, l'ambiente o i lavoratori?

7.3.3 Il secondo New Deal

Dal 1935 la politica di Roosevelt cambiò accento, anche perché la Corte suprema, nel maggio di quell'anno, dichiarò incostituzionale il NIRA con la sentenza sul caso Schechter: il governo federale, secondo i giudici, aveva invaso competenze degli Stati e del Congresso. Nel 1936 cadde anche l'AAA. Il cosiddetto secondo New Deal puntò meno sulla collaborazione con le imprese e più sui diritti dei lavoratori. La Works Progress Administration (WPA, 1935) diede lavoro direttamente a milioni di disoccupati in strade, scuole, ospedali, ma anche a scrittori, pittori, attori e musicisti. Il Wagner Act (luglio 1935) riconobbe ai lavoratori il diritto di organizzarsi in sindacati e di contrattare collettivamente, e creò un'autorità federale per garantirlo: gli iscritti ai sindacati crebbero rapidamente, e il nuovo sindacato industriale CIO organizzò i lavoratori delle grandi fabbriche di automobili e d'acciaio.

Il 14 agosto 1935 Roosevelt firmò il Social Security Act. La legge, «per provvedere al benessere generale» come dice il suo titolo, istituiva un sistema federale di pensioni di vecchiaia finanziato dai contributi di lavoratori e datori di lavoro, sosteneva gli Stati nell'assicurazione contro la disoccupazione e finanziava aiuti per anziani poveri, ciechi, bambini senza sostegno familiare. Con molto ritardo rispetto alla Germania di Bismarck e al Regno Unito, anche gli Stati Uniti costruivano le basi di uno **Stato sociale**: un sistema pubblico che protegge i cittadini dai grandi rischi della vita, la vecchiaia, la malattia, la disoccupazione. Ma la legge escludeva i braccianti agricoli e i lavoratori domestici, cioè proprio i gruppi in cui erano più numerosi gli afroameri-

cani del Sud: secondo molti storici, un compromesso accettato per ottenere i voti dei parlamentari democratici del Sud segregazionista.

7.3.4 Successi e limiti

Nel 1936 Roosevelt fu rieletto con una delle maggioranze più ampie della storia americana. Forte del voto, nel febbraio 1937 propose di aumentare il numero dei giudici della Corte suprema per superarne l'opposizione: il progetto, accusato di minacciare la separazione dei poteri, fu respinto dal Congresso, anche se nel frattempo la Corte cominciò a giudicare in modo più favorevole le leggi sociali. Nello stesso anno il presidente, convinto che la ripresa fosse ormai avviata, tagliò la spesa pubblica per avvicinarsi al pareggio di bilancio, mentre la Federal Reserve rendeva più difficile il credito e i nuovi contributi previdenziali riducevano i redditi. Seguì una nuova, brusca recessione: tra l'estate del 1937 e l'estate del 1938 la disoccupazione mensile risalì dall'11 % circa al 20 % (Figura 7.5). Nel 1938 l'ultima grande legge del New Deal, il Fair Labor Standards Act, fissò un salario minimo federale e la settimana di 40 ore, da raggiungere per gradi.

Il bilancio del New Deal è ancora discusso. Non riportò la piena occupazione: la disoccupazione scese stabilmente sotto il 10 % solo nel 1941, con il riarmo, alla vigilia dell'entrata in guerra. Ma fermò il crollo del sistema bancario, ridiede fiducia ai cittadini, lasciò istituzioni rimaste in vigore per decenni, dalla garanzia dei depositi alla previdenza, e cambiò il rapporto tra il governo federale e gli americani. Rafforzò anche la democrazia americana in un decennio in cui, in Europa, la crisi la stava travolgendo.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «Con il New Deal Roosevelt applicò le teorie di Keynes e mise fine alla crisi.» Due imprecisioni. La *Teoria generale* di Keynes uscì nel 1936, tre anni dopo i cento giorni: il New Deal nacque da esperimenti pratici, non da una teoria; e Roosevelt rimase a lungo diffidente verso i disavanzi di bilancio, che negli anni Trenta furono modesti rispetto alla dimensione della crisi. Inoltre la disoccupazione restò alta fino alla guerra. È più esatto dire che il New Deal fermò il crollo e avviò una ripresa incompleta.

7.3.5 Keynes e la domanda

La crisi mise in difficoltà la teoria economica allora prevalente, secondo cui un'economia di mercato, lasciata libera, torna da sola alla piena occupazione: se i lavoratori sono disoccupati, i salari scendono finché conviene di nuovo assumerli. Negli anni Trenta salari e prezzi scendevano, ma la disoccupazione non spariva. L'economista britannico John Maynard Keynes, che già nel 1919 aveva criticato la pace di Versailles (vedi il Capitolo 5), propose una spiegazione nuova nella *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, pubblicata nel febbraio 1936.

Per Keynes il livello della produzione e dell'occupazione dipende dalla **domanda effettiva**, cioè dalla spesa complessiva per consumi e per investimenti. Se le famiglie e le imprese, per paura del futuro, spendono e investono meno, le imprese producono meno e licenziano; i licenziati spendono ancora meno, e l'economia può restare a lungo in equilibrio con molti disoccupati. In questo caso deve intervenire lo Stato, aumentando la spesa pubblica anche in disavanzo e abbassando i tassi d'interesse: è la **politica anticiclica**, che va in senso contrario al ciclo economico, spendendo di più nelle crisi e risparmiando nelle fasi di crescita. Una spesa pubblica aggiuntiva, inoltre, fa crescere il reddito più della spesa iniziale, grazie al **moltiplicatore**, un concetto introdotto nel 1931 dall'economista Richard Kahn, allievo di Keynes.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare il moltiplicatore (numeri inventati, per esercizio). Chiamiamo c la propensione marginale al consumo, cioè la parte di ogni dollaro di reddito in più che le famiglie spendono. Supponiamo $c = 0{,}8$: di ogni 100 dollari guadagnati, 80 vengono spesi e 20 risparmiati.

1) Il governo spende 100 milioni di dollari per costruire una diga. Chi li riceve (imprese, operai) ne spende 80; chi riceve questi 80 ne spende 64; poi 51,2 e così via. Il reddito complessivo cresce di 100 + 80 + 64 + 51,2 + …

$$\text{moltiplicatore} = \frac{1}{1 - c} = \frac{1}{1 - 0{,}8} = 5$$

2) La somma della serie è 100 × 5 = 500 milioni di dollari: la spesa iniziale ha generato un reddito cinque volte più grande. Con $c = 0{,}75$ il moltiplicatore sarebbe 1 : 0,25 = 4; con $c = 0{,}5$ soltanto 2.

3) *Attenzione:* il meccanismo funziona anche al contrario. Un calo di 100 milioni degli investimenti riduce il reddito di 500 milioni. È così che Keynes spiegava la profondità della depressione dopo il crollo degli investimenti del 1929–1932.

COLLEGAMENTI

Matematica: una serie geometrica. La somma 100 + 80 + 64 + … è una serie geometrica di primo termine $a = 100$ e ragione $q = 0{,}8$. Poiché $|q| < 1$, la serie converge e la sua somma è $a : (1 - q) = 100 : 0{,}2 = 500$. Il moltiplicatore di Keynes è proprio il fattore $1 : (1 - q)$. Nella realtà la catena non è infinita e una parte della spesa «esce» dal paese con le importazioni o torna allo Stato con le imposte: per questo i moltiplicatori stimati dagli economisti sono molto più piccoli di quelli degli esempi scolastici.

7.4 La crisi nel mondo

7.4.1 Il contagio europeo

La crisi americana raggiunse l'Europa attraverso il commercio, che crollò, e attraverso la finanza, perché le banche americane richiamarono i loro prestiti (Figura 7.6). L'anello più debole era l'Europa centrale. L'11 maggio 1931 la Creditanstalt di Vienna, la maggiore banca austriaca, annunciò perdite enormi: i risparmiatori e i creditori stranieri ritirarono i loro fondi, e il panico si estese all'Ungheria e alla Germania. A nulla servì la moratoria di Hoover del giugno 1931: il 13 luglio fallì la Danatbank, una delle grandi banche tedesche, e il governo dovette chiudere per alcuni giorni tutte le banche del paese e limitare la vendita di marchi in cambio di valuta straniera. In Germania la disoccupazione superò i 6 milioni di persone registrate all'inizio del 1932, mentre il governo di Heinrich Brüning tagliava salari e spese pubbliche per difendere il marco: come la crisi abbia aperto la strada a Hitler lo leggerai nel Capitolo 8.

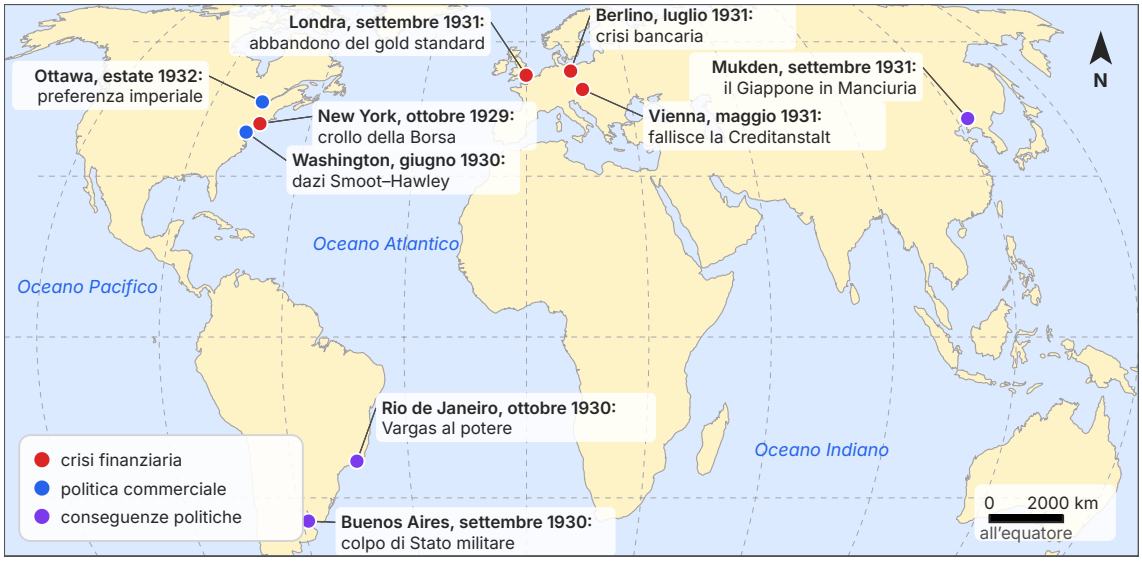


Figura 7.6 La diffusione della crisi nel mondo, 1929–1932: alcuni eventi datati citati nel capitolo. Proiezione Equal Earth; coste da Natural Earth; confini attuali non disegnati. La scala grafica vale solo all'equatore.

7.4.2 La fine del gold standard

APPROFONDIMENTO

Come funzionava il gold standard. Nel sistema del **gold standard**, o «tallone aureo», ogni moneta valeva una quantità fissa d'oro e le banche centrali dovevano poter cambiare in oro le proprie banconote. I cambi tra le monete erano quindi fissi: un dollaro valeva sempre la stessa quantità di sterline. Il sistema, diffuso prima del 1914, era stato sospeso durante la guerra e ricostruito negli anni Venti (la sterlina vi tornò nel 1925). Aveva un vantaggio, la fiducia, e un costo: un paese che perdeva oro, per esempio perché i capitali fuggivano, doveva alzare i tassi d'interesse e ridurre la moneta in circolazione, anche nel pieno di una depressione. Così il gold standard trasmetteva la crisi da un paese all'altro e impediva ai governi di contrastarla.

Dopo la Germania toccò al Regno Unito. Nell'estate del 1931 i capitali fuggirono da Londra, la Banca d'Inghilterra perse buona parte delle sue riserve e il governo laburista si divise sui tagli ai sussidi di disoccupazione chiesti per rassicurare i mercati; nacque un governo di coalizione nazionale. Il 21 settembre 1931 il Regno Unito sospese la convertibilità della sterlina in oro, che in pochi mesi perse più di un quarto del suo valore rispetto al dollaro. Molti paesi legati alla sterlina, come quelli scandinavi, fecero lo stesso. Fu la fine del gold standard come sistema internazionale. Seguirono gli Stati Uniti nel 1933; un gruppo di paesi guidati dalla Francia, il «blocco dell'oro», resistette fino al 1935–1936, pagando la difesa del cambio con una crisi più lunga.

La **svalutazione**, cioè la riduzione del valore della propria moneta rispetto all'oro e alle altre monete, rendeva le esportazioni più economiche e le importazioni più care. Quando molti paesi svalutano uno dopo l'altro per rubarsi a vicenda i mercati, si parla di svalutazioni competitive. Gli storici dell'economia hanno però osservato un dato importante: i paesi che abbandonarono prima l'oro, liberandosi del vincolo sulla moneta, uscirono prima dalla depressione; quelli che lo difesero più a lungo, come la Francia, rimasero in crisi più a lungo.

7.4.3 Protezionismo, autarchia e blocchi

Ogni paese cercò di difendere la propria produzione chiudendo le frontiere: dazi più alti, quote d'importazione, controlli sui cambi. Nel 1932 anche il Regno Unito, la patria del libero scambio, introdusse un dazio generale; alla conferenza di Ottawa (luglio–agosto 1932) concordò con i dominions e le colonie un sistema di **preferenza imperiale**: dazi più bassi sulle merci scambiate all'interno dell'impero, più alti su quelle provenienti da fuori. Il mondo si divideva in blocchi commerciali e monetari: l'area della sterlina, l'area del dollaro, il blocco dell'oro, le zone di influenza tedesca nell'Europa sudorientale e giapponese in Asia orientale. La conferenza economica mondiale di Londra (giugno–luglio 1933), che avrebbe dovuto stabilizzare le monete e ridurre i dazi, fallì anche perché Roosevelt rifiutò di legare il dollaro a nuovi impegni. I regimi

dittatoriali spinsero ancora oltre: l'**autarchia**, cioè l'obiettivo di produrre all'interno tutto ciò che serve senza dipendere dall'estero, divenne in Germania e in Italia una politica in vista della guerra. Intanto, alla conferenza di Losanna (giugno–luglio 1932), i creditori rinunciarono quasi del tutto alle riparazioni tedesche; e negli anni seguenti quasi tutti i debitori smisero di pagare agli Stati Uniti i debiti di guerra.

7.4.4 La crisi e la politica

La crisi colpì con particolare durezza i paesi che vivevano esportando materie prime e prodotti agricoli, i cui prezzi crollarono. In America Latina caffè, carne, grano, rame e stagno persero gran parte del valore; tra il 1930 e il 1931 colpi di Stato e rivoluzioni rovesciarono i governi di diversi paesi. In Argentina i militari presero il potere nel settembre 1930; in Brasile, dove i produttori distruggevano milioni di sacchi di caffè invenduto, nell'ottobre–novembre 1930 una rivoluzione portò al potere Getúlio Vargas, che governò a lungo con metodi autoritari e avviò l'industrializzazione del paese per sostituire le merci che non si potevano più importare.

In Giappone la crisi del commercio della seta e del riso rafforzò i militari e i nazionalisti, che vedevano nell'espansione sul continente la soluzione ai problemi del paese: nel settembre 1931 l'esercito occupò la Manciuria, dove nel 1932 nacque lo Stato fantoccio del Manciukuò (vedi il Capitolo 8 e il Capitolo 10). In Germania la crisi fu il terreno su cui crebbe il nazionalsocialismo. In Italia il regime fascista, già impegnato dal 1927 a difendere una lira forte, rispose con il salvataggio delle grandi banche e la creazione dell'IRI (1933), di cui leggerai nel Capitolo 9. L'Unione Sovietica, chiusa nel suo primo piano quinquennale, sembrò a molti osservatori occidentali immune dalla crisi, mentre attraversava la collettivizzazione forzata e la carestia del 1932–1933 (vedi il Capitolo 4).

7.4.5 Le democrazie: il Fronte popolare e il modello svedese

Non dappertutto la crisi distrusse la democrazia. In Francia, colpita più tardi, la paura del fascismo, dopo le violente manifestazioni di destra del 6 febbraio 1934 a Parigi, spinse socialisti, comunisti e radicali ad allearsi nel **Fronte popolare**, che vinse le elezioni della primavera 1936. Il governo guidato dal socialista Léon Blum fu accolto da un'ondata di scioperi con occupazione delle fabbriche; con gli accordi di Matignon (7–8 giugno 1936) imprenditori e sindacati concordarono aumenti salariali e il riconoscimento dei contratti collettivi, e subito dopo le leggi introdussero due settimane di ferie pagate e la settimana di 40 ore. Per la prima volta milioni di operai francesi andarono in vacanza. Il Fronte popolare, diviso sulla guerra di Spagna e indebolito dalla fuga dei capitali, si esaurì in meno di due anni; le ferie pagate restarono.

In Svezia il partito socialdemocratico, al governo dal 1932, rispose alla crisi con lavori pubblici finanziati in disavanzo, sussidi e un accordo tra sindacati e imprenditori, anticipando nella pratica alcune idee di Keynes. Fu l'inizio di un modello di Stato sociale che sarebbe diventato un riferimento in Europa dopo il 1945.

7.5 Laboratorio: perché la crisi fu così grave?

Ci furono crisi prima del 1929 e ce ne sono state dopo, ma nessuna nel mondo industriale fu altrettanto profonda e lunga. Perché proprio quella? Gli economisti e gli storici discutono la domanda da quasi un secolo, anche perché la risposta indica che cosa si deve fare quando una crisi ricomincia. Partiamo da alcune fonti, poi confrontiamo quattro interpretazioni.

Le fonti

Fonte 1: Roosevelt e le banche. Nel discorso inaugurale del 4 marzo 1933 Roosevelt indicò i responsabili e i rimedi: «Le pratiche dei cambiavalute senza scrupoli sono messe sotto accusa dal tribunale dell'opinione pubblica [...]. Nel nostro cammino verso la ripresa del lavoro ci servono due salvaguardie contro il ritorno dei mali del vecchio ordine: ci deve essere una severa sorveglianza su tutte le attività bancarie, sul credito e sugli investimenti; si deve porre fine alla speculazione con il denaro degli altri; e si deve provvedere a una moneta adeguata ma sana» (traduzione della redazione).

Fonte 2: Keynes e la disoccupazione. Nelle «Note conclusive» della *Teoria generale* (1936, cap. 24) Keynes scrive: «I difetti più evidenti della società economica in cui viviamo sono la sua incapacità di assicurare la piena occupazione e la sua distribuzione arbitraria e iniqua della ricchezza e dei redditi. [...] I sistemi statali autoritari di oggi sembrano risolvere il problema della disoccupazione a spese dell'efficienza e della libertà. È certo che il mondo non tollererà ancora a lungo la disoccupazione che [...] è associata all'individualismo capitalistico dei nostri giorni. Ma con una giusta analisi del problema potrebbe essere possibile curare la malattia preservando l'efficienza e la libertà» (traduzione della redazione).

Fonte 3: i dati. Le serie della Figura 7.2 e della Figura 7.5; la riduzione di circa un terzo della quantità di moneta negli Stati Uniti fra il 1929 e il 1933; i circa 9 000 fallimenti bancari; il crollo del commercio mondiale; la data in cui ciascun paese abbandonò il gold standard (Figura 7.6).

Quattro interpretazioni

Una crisi della domanda. La spiegazione keynesiana, prevalente fino agli anni Sessanta, mette al centro il crollo della spesa. Dopo il 1929 gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie, indebitate e spaventate, caddero; per l'effetto del moltiplicatore la caduta si propagò a tutta l'economia. I governi, invece di compensarla con la spesa pubblica, la aggravarono cercando il pareggio del bilancio. Secondo questa lettura la ripresa venne davvero solo con la grande spesa pubblica del riarmo e della guerra.

Una crisi della moneta. Nel 1963 gli economisti americani Milton Friedman e Anna Schwartz, in *A Monetary History of the United States*, sostennero che la depressione americana fu soprattutto una «grande contrazione» monetaria. La Federal Reserve lasciò fallire migliaia di banche senza fornire loro liquidità e permise che la quantità di moneta si riducesse di un terzo; nell'ot-

tobre 1931, per difendere il dollaro dopo la svalutazione della sterlina, alzò perfino i tassi d'interesse. Secondo i due autori, una banca centrale che avesse fatto il suo mestiere avrebbe trasformato una recessione grave in una crisi ordinaria.

Un mondo senza guida. Lo storico dell'economia Charles Kindleberger, in *The World in Depression 1929–1939* (1973), spostò lo sguardo dal singolo paese al sistema internazionale. Per funzionare, sostenne, un'economia mondiale ha bisogno di un paese guida che tenga aperto il proprio mercato alle merci altrui, continui a prestare nei momenti difficili e agisca da **prestatore di ultima istanza**, cioè fornisca denaro a chi rischia di fallire quando nessun altro lo fa. Nell'Ottocento lo era stato il Regno Unito; dopo il 1918 il Regno Unito non poteva più svolgere quel ruolo e gli Stati Uniti non vollero assumerlo. È la teoria della «stabilità egemonica».

Le catene dell'oro. Negli anni Novanta Barry Eichengreen, in *Golden Fetters* (1992, «catene d'oro»), unì le ultime due spiegazioni. Il gold standard ricostruito dopo la guerra era fragile e obbligava le banche centrali a difendere il cambio invece dell'economia; trasmise la crisi da un paese all'altro e impedì di combatterla. La prova: la ripresa cominciò, paese per paese, proprio quando ciascuno abbandonò l'oro.

Le quattro interpretazioni non si escludono del tutto: spiegano livelli diversi dello stesso fenomeno, il comportamento delle famiglie e delle imprese, quello delle banche centrali, quello del sistema internazionale. Divergono sul peso dei fattori e quindi sui rimedi: più spesa pubblica, più moneta, più cooperazione internazionale.

1. Quali elementi della Fonte 1 si accordano con la spiegazione di Friedman e Schwartz? E quali dati della Fonte 3 useresti per sostenerla?
2. Nella Fonte 2 Keynes collega la disoccupazione alla sorte della libertà politica. A quali paesi pensava nel 1936? Usa la Figura 7.1 e la Figura 7.6.
3. Perché la tesi di Kindleberger richiede di studiare la crisi su scala mondiale e non solo negli Stati Uniti? Quale anello del triangolo della Figura 7.3 userebbe come esempio?

COLLEGAMENTI

Oggi: banche, panico e garanzie. Nel 2022 il premio Nobel per l'economia è stato assegnato a Ben Bernanke, Douglas Diamond e Philip Dybvig per le ricerche sulle banche e sulle crisi finanziarie. Diamond e Dybvig hanno spiegato con un modello matematico perché una corsa agli sportelli può far fallire anche una banca sana e perché l'assicurazione dei depositi la previene; Bernanke ha mostrato che i fallimenti bancari degli anni Trenta aggravarono la depressione distruggendo le informazioni e le relazioni di credito tra banche e imprese. Le istituzioni nate dalla crisi del 1929, la garanzia dei depositi, la vigilanza sulle banche, le banche centrali come prestatori di ultima istanza, fanno ancora parte della vita economica di tutti i giorni.

SINTESI

- Dopo la prima guerra mondiale gli Stati Uniti divennero il **creditore del mondo**. Negli anni Venti la produzione di massa, la radio, l'automobile e la vendita a rate alimentarono un lungo boom, ma l'agricoltura era in crisi e i redditi erano distribuiti in modo sempre più diseguale.
- Dal 1927 la Borsa di New York visse una **bolla speculativa**, alimentata dall'acquisto a margine. Il denaro americano teneva in piedi il **triangolo** di prestiti, riparazioni e debiti di guerra (piani Dawes 1924 e Young 1929).
- Il **24 ottobre 1929** (giovedì nero) e il **29 ottobre** (martedì nero) Wall Street crollò; le azioni scesero fino all'estate del 1932, perdendo quasi il 90 % del valore.
- Il crollo divenne **Grande depressione** per le ondate di fallimenti bancari (circa 9 000 banche fra il 1930 e il 1933), la riduzione di un terzo della moneta, la deflazione e il protezionismo (tariffa Smoot–Hawley, 1930). Nel 1933 un lavoratore americano su quattro era disoccupato.
- Hoover reagì con misure limitate, restando fedele al pareggio di bilancio. **Franklin D. Roosevelt**, presidente dal 4 marzo 1933, lanciò il **New Deal**: soccorso, ripresa e riforma.
- I **cento giorni** (1933): vacanza bancaria, Emergency Banking Act, Glass–Steagall Act (separazione bancaria e garanzia dei depositi), AAA, NIRA, CCC, Tennessee Valley Authority; abbandono dell'oro e svalutazione del dollaro.
- Il **secondo New Deal** (1935): WPA, Wagner Act sui sindacati, **Social Security Act** (14 agosto 1935), base dello Stato sociale americano. La Corte suprema annullò il NIRA (1935) e l'AAA (1936).
- Il New Deal fermò il crollo e cambiò il ruolo dello Stato, ma non riportò la piena occupazione: la recessione del 1937–1938 e la disoccupazione elevata durarono fino al riarmo.
- **Keynes**, nella *Teoria generale* (1936), spiegò la disoccupazione con la mancanza di domanda effettiva e propose la spesa pubblica anticiclica; il moltiplicatore vale $1 : (1 - c)$.
- La crisi si diffuse nel mondo: **Creditanstalt** (maggio 1931), crisi bancaria tedesca (luglio 1931), il Regno Unito abbandona il **gold standard** (21 settembre 1931). Seguirono svalutazioni, dazi, preferenza imperiale (Ottawa, 1932), autarchia e blocchi commerciali.
- La crisi favorì regimi autoritari e militari (Germania, Giappone e la Manciuria nel 1931, America Latina), ma anche risposte democratiche: il **Fronte popolare** in Francia (1936) e la socialdemocrazia svedese.
- Gli storici spiegano la gravità della crisi con il crollo della domanda (Keynes), la contrazione monetaria (Friedman e Schwartz), la mancanza di un paese guida (Kindleberger) e le «catene d'oro» del gold standard (Eichengreen). La Costituzione italiana tutela il risparmio e lega l'iniziativa economica all'utilità sociale (artt. 41 e 47).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Alla fine della prima guerra mondiale gli Stati Uniti:
   - **A.** erano diventati il principale creditore del mondo
   - **B.** erano gravemente indebitati con il Regno Unito
   - **C.** avevano aderito alla Società delle Nazioni
   - **D.** avevano adottato il libero scambio

2. ● Che cos'era l'acquisto di azioni «a margine»?
   - **A.** L'acquisto riservato ai soli banchieri
   - **B.** L'acquisto pagando subito solo una parte del prezzo, con il resto prestato dall'agente di cambio
   - **C.** L'acquisto di azioni di imprese straniere
   - **D.** L'acquisto a rate di beni di consumo

3. ● Il «martedì nero» di Wall Street fu il:
   - **A.** 24 ottobre 1929
   - **B.** 4 marzo 1933
   - **C.** 29 ottobre 1929
   - **D.** 21 settembre 1931

4. ● Quale di questi fu un provvedimento di Hoover?
   - **A.** Il Social Security Act
   - **B.** La Tennessee Valley Authority
   - **C.** Il Wagner Act
   - **D.** La tariffa Smoot–Hawley

5. ● Il Glass–Steagall Act (1933):
   - **A.** separò le banche commerciali dalle banche d'investimento e garantì i depositi
   - **B.** istituì le pensioni federali di vecchiaia
   - **C.** pagò gli agricoltori perché riducessero i raccolti
   - **D.** fissò il salario minimo federale

6. ● Che cosa decise la Corte suprema nel caso Schechter (1935)?
   - **A.** Approvò la riforma della Corte proposta da Roosevelt
   - **B.** Dichiarò incostituzionale il NIRA
   - **C.** Riconobbe il diritto di sciopero
   - **D.** Annullò l'Emergency Banking Act

7. ●● Secondo Keynes, la disoccupazione di massa degli anni Trenta dipendeva soprattutto:
   A. da salari troppo bassi
   B. dall'abbandono del gold standard
   C. dall'insufficienza della domanda effettiva
   D. dall'eccesso di spesa pubblica

8. ● Quale paese abbandonò il gold standard il 21 settembre 1931?
   A. La Francia
   B. Gli Stati Uniti
   C. La Germania
   D. Il Regno Unito

9. ●● Il Fronte popolare francese (1936):
   A. introdusse due settimane di ferie pagate e la settimana di 40 ore
   B. difese il gold standard abolendo i sindacati
   C. era un'alleanza di partiti di destra
   D. fu guidato da Getúlio Vargas

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Social Security Act; piano Dawes; giovedì nero; fallimento della Creditanstalt; tariffa Smoot–Hawley; insediamento di Roosevelt; conferenza di Ottawa; accordi di Matignon.

11. ●● Calcola: a) quanti anni intercorrono tra il piano Dawes e il piano Young; b) quanti mesi passarono tra il martedì nero e la firma della tariffa Smoot–Hawley (giugno 1930); c) per quanti anni sarebbero durati i pagamenti del piano Young, dal 1929 al 1988; d) quanti anni separano la nascita della Federal Reserve (1913) dall'insediamento di Roosevelt.

12. ●● Usa la Figura 7.5. Nel luglio 1937 il tasso di disoccupazione era dell'11,0 % circa, nel giugno 1938 del 20,0 %. a) Di quanti punti percentuali crebbe? b) Di quanto per cento crebbe, rispetto al valore del 1937, il numero dei disoccupati, supponendo costante la forza lavoro? c) Quale fu, secondo il capitolo, la causa di questa nuova recessione?

13. ●● Usa la Figura 7.6. Collega ogni città all'evento: Vienna, Berlino, Londra, Ottawa, Mukden, Rio de Janeiro. Eventi: crisi bancaria e chiusura delle banche; preferenza imperiale; abbandono del gold standard; invasione giapponese; fallimento di una grande banca; rivoluzione che porta al potere Vargas. Poi ordina gli eventi nel tempo.

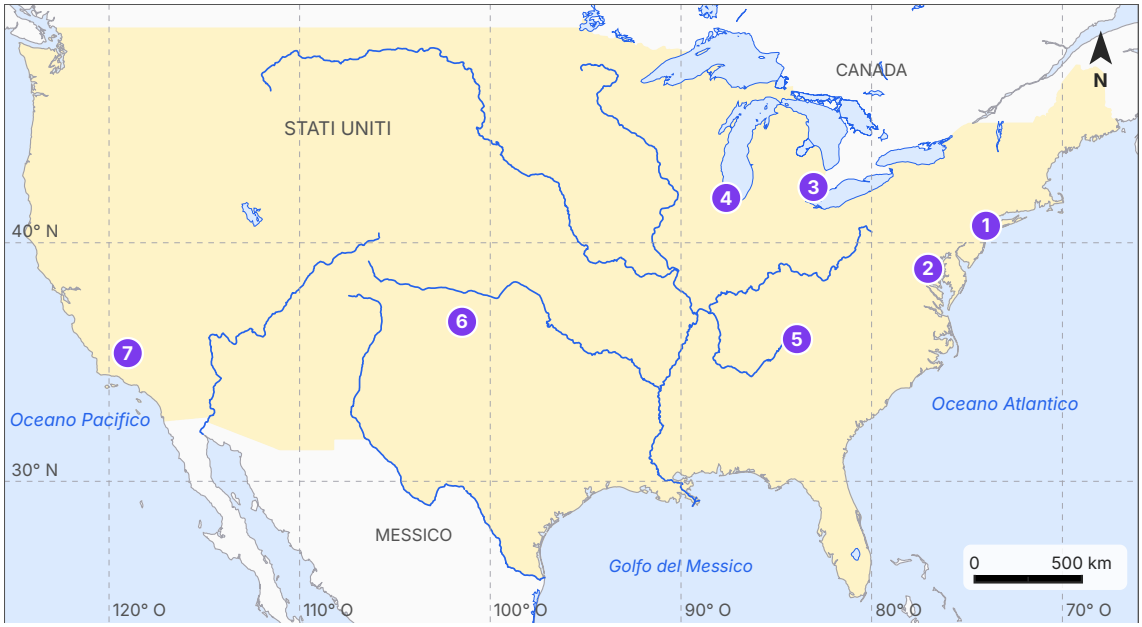


Figura 7.7 Carta muta: gli Stati Uniti. I numeri indicano sette luoghi citati nel capitolo (linee di costa, laghi e fiumi da Natural Earth; in giallo il territorio degli Stati Uniti, confini attuali).

14. ●● Osserva la carta muta della Figura 7.7. Scrivi il nome della città o della zona indicata da ogni numero e associa a ciascuna un fatto del capitolo. Fatti: la valle del Tennessee e le dighe della TVA; la sede del governo federale e del Congresso dei cento giorni; il cuore del Dust Bowl, al confine tra Oklahoma, Texas e Kansas; la Borsa di Wall Street; la valle agricola della California dove arrivavano i migranti come i Joad; la capitale dell'automobile; la grande città del Midwest dove si trova la Borsa delle merci agricole.

15. ●●● Assegna ogni evento al decennio giusto (anni Dieci, Venti o Trenta): nascita della Federal Reserve; piano Dawes; Smoot–Hawley; Glass–Steagall Act; uscita della *Teoria generale*; piano Young; occupazione della Manciuria; inizio del proibizionismo. Poi spiega perché il piano Young appartiene agli anni Venti ma ne senti parlare in questo capitolo come di un fatto della crisi.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) bolla speculativa; b) corsa agli sportelli; c) deflazione; d) gold standard; e) prestatore di ultima istanza.

17. ● Completa. Comprare un bene pagandolo in mensilità si dice comprare _____ . Il calo generale dei prezzi si chiama _____ . Il fattore $1 : (1 - c)$ si chiama _____ . La legge del 1933 che separava le banche commerciali da quelle d'investimento è il _____ . Il sistema di dazi favorevoli tra i paesi dell'impero britannico, deciso a Ottawa, si chiama _____ .

18. ●● Spiega la differenza tra: a) protezionismo e autarchia; b) svalutazione e deflazione; c) primo e secondo New Deal.

19. ●● Collega ogni termine alla definizione. Termini: 1) politica anticiclica; 2) Stato sociale; 3) domanda effettiva; 4) separazione bancaria. Definizioni: A) spesa complessiva per consumi e investimenti; B) divieto per le banche che raccolgono depositi di operare in Borsa; C) sistema pubblico di protezione contro vecchiaia, malattia e disoccupazione; D) spendere di più nelle crisi e meno nelle fasi di crescita.

20. ●● Spiega con parole tue perché, durante una deflazione, un debito diventa «più pesante» anche se la somma da restituire resta la stessa.

Lavorare con le fonti

Fonte A. *Social Security Act*, legge federale degli Stati Uniti approvata il 14 agosto 1935, titolo della legge (traduzione della redazione): «Legge per provvedere al benessere generale istituendo un sistema federale di prestazioni di vecchiaia e permettendo ai diversi Stati di provvedere in modo più adeguato alle persone anziane, ai ciechi, ai bambini privi di sostegno familiare e ai bambini disabili, al benessere delle madri e dei bambini, alla salute pubblica e all'amministrazione delle loro leggi sull'indennità di disoccupazione; per istituire un Consiglio della sicurezza sociale; per raccogliere entrate; e per altri scopi.»

Fonte B. J. M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, 1936, cap. 24 (traduzione della redazione): «Lo Stato dovrà esercitare un'influenza direttiva sulla propensione al consumo, in parte attraverso il suo sistema di imposte, in parte fissando il tasso d'interesse, e in parte, forse, in altri modi. [...] Ritengo quindi che una socializzazione piuttosto ampia degli investimenti si dimostrerà l'unico mezzo per assicurare un'approssimazione alla piena occupazione [...]. Ma al di là di questo non c'è alcuna ragione evidente a favore di un sistema di socialismo di Stato che abbracci la maggior parte della vita economica della comunità.»

Fonte C. Una fotografia descritta. Nel marzo 1936, in un accampamento di raccoglitori di piselli a Nipomo, in California, la fotografa Dorothea Lange, che lavorava per un'agenzia del governo federale (la Resettlement Administration, poi Farm Security Administration), ritrasse una madre di trentadue anni con i figli sotto una tenda. La donna guarda lontano, con la mano al mento; due bambini le nascondono il viso sulle spalle, un neonato è in grembo. Pubblicata pochi giorni dopo in un quotidiano di San Francisco, la foto spinse il governo a inviare cibo all'accampamento; divenne poi l'immagine più famosa della depressione, con il titolo *Migrant Mother* («Madre migrante»).

21. ● Fonte A: che tipo di documento è, chi lo ha emanato e quando? Quali gruppi di persone vuole proteggere?

22. ●● Fonte A: quali di questi programmi sono gestiti direttamente dal governo federale e quali passano attraverso gli Stati? Perché questa distinzione era importante negli Stati Uniti degli anni Trenta (pensa alla sentenza Schechter)?

23. ●● Fonte B: con quali strumenti, secondo Keynes, lo Stato deve influire sull'economia? Perché l'autore precisa che non serve un «socialismo di Stato»? A chi sta rispondendo?

24. ●●● Fonte C: chi ha commissionato la fotografia e con quale scopo? Si può considerare una forma di propaganda? Spiega che cosa la rende una fonte preziosa e quali domande deve porsi lo storico prima di usarla come prova della condizione dei migranti.

25. ●●● Confronta le fonti A e B: entrambe ampliano il ruolo dello Stato. Su quali problemi interviene ciascuna, e con quali mezzi? Quale dei due testi è più vicino alla politica effettiva del New Deal?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna la spiegazione keynesiana e quella di Friedman e Schwartz presentate nel Laboratorio. Per ciascuna indica un dato del capitolo che la sostiene e il rimedio che ne deriva.

27. ●●● «La crisi del 1929 fu una crisi americana esportata nel mondo.» Discuti l'affermazione in 10–12 righe usando le tesi di Kindleberger e di Eichengreen e almeno due eventi della Figura 7.6.

Argomentare e collegare

28. ●● Confronta la risposta di Hoover e quella di Roosevelt alla crisi: ruolo del governo federale, bilancio, banche, disoccupati, commercio estero.

29. ●● Educazione civica. L'art. 47 della Costituzione impegna la Repubblica a tutelare il risparmio e a controllare il credito. Quali esperienze degli anni Trenta spiegano questa scelta dei costituenti? Collega la risposta al Glass–Steagall Act e alla garanzia dei depositi di oggi.

30. ●●● La crisi del 1929 rafforzò le dittature in alcuni paesi e le democrazie in altri. Confronta due casi (per esempio la Germania e la Francia, oppure il Giappone e gli Stati Uniti) e indica i fattori che, secondo te, fecero la differenza.

31. ●●● Collegamenti. Scegli un tema e sviluppalo in 12–15 righe: a) Matematica: il moltiplicatore come serie geometrica; b) Inglese e Italiano: il viaggio dei Joad in *The Grapes of Wrath* e le migrazioni del Dust Bowl; c) Scienze: il Dust Bowl come disastro insieme climatico e umano (siccità, aratura delle praterie, erosione del suolo).

Verso l'Esame di Stato

32. ●●● **Tipologia B · Analisi e produzione di un testo argomentativo.** Leggi il testo (testo della redazione).
«Per molti anni la Grande depressione è stata raccontata come una storia americana: il crollo di Wall Street, le banche che chiudono, le code dei disoccupati, poi Roosevelt e il New Deal. Gli storici dell'economia degli ultimi decenni hanno allargato lo sguardo. La crisi, sostengono, non si capisce senza il sistema monetario internazionale ricostruito dopo la Grande guerra. Il ritorno al gold standard negli anni Venti aveva legato le monete l'una all'altra con un vincolo rigido: un paese che perdeva oro doveva ridurre la moneta e alzare i tassi, anche se i suoi cittadini erano già senza lavoro. Il vincolo trasformò la recessione americana in una depressione mondiale, perché ogni banca centrale, per difendere il proprio cambio, finì per aggravare la crisi dei vicini. Lo mostra la cronologia della ripresa: il Regno Unito e i paesi scandinavi, che lasciarono l'oro nel 1931, ripresero a crescere prima degli Stati Uniti, che lo lasciarono nel 1933; la Francia e gli altri paesi del blocco dell'oro, rimasti fedeli fino al 1935–1936, furono gli ultimi. Se questa interpretazione è giusta, la lezione della crisi non riguarda solo la prudenza dei banchieri o il coraggio dei governi: riguarda le regole che i paesi si danno per cooperare, e il prezzo che si paga quando quelle regole diventano più importanti delle persone che dovrebbero servire.»
Comprensione e analisi. 1) Riassumi la tesi del testo in 4–5 righe. 2) Quale argomento usa il testo come prova principale? 3) Spiega l'espressione «un vincolo rigido» riferita al gold standard. 4) A quale interpretazione del Laboratorio si avvicina il testo?
Produzione. Scrivi un testo argomentativo in cui discuti la tesi: la Grande depressione fu soprattutto una crisi del sistema internazionale o soprattutto una crisi interna agli Stati Uniti? Sostieni la tua posizione con conoscenze storiche e, se vuoi, con riferimenti al presente.

33. ●●● **Tipologia C · Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo.** «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa.» (Franklin D. Roosevelt, discorso inaugurale, 4 marzo 1933, traduzione della redazione.) Partendo dalla frase di Roosevelt e dalle tue conoscenze, rifletti sul ruolo della fiducia e della paura nella vita economica e sociale: nelle scelte di risparmio e di consumo, nel rapporto tra cittadini, banche e istituzioni. Puoi articolare il testo in paragrafi con un titolo complessivo.

34. ●●● **Il colloquio · Il documento di partenza.** La commissione ti propone la descrizione della fotografia *Migrant Mother* di Dorothea Lange (1936), riportata nella Fonte C di questi esercizi. Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che parta dal documento e colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica (per esempio: la crisi e il Dust Bowl; Steinbeck; la fotografia documentaria; l'art. 38 o l'art. 41 della Costituzione).

PER APPROFONDIRE

- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: il capitolo sulla crisi economica mondiale (il terzo) inquadra il 1929 nella storia del secolo, dal crollo del commercio alla nascita delle politiche keynesiane.

Glossario del capitolo

Acquisto a margine
Acquisto di azioni pagandone subito solo una parte; il resto è un prestito dell'agente di cambio garantito dalle azioni stesse.

Autarchia
Politica che mira a rendere un paese economicamente autosufficiente, riducendo al minimo le importazioni.

Bolla speculativa
Aumento dei prezzi di un bene dovuto solo all'attesa di poterlo rivendere più caro; finisce con un crollo improvviso.

Cento giorni
La sessione straordinaria del Congresso americano (marzo–giugno 1933) in cui furono approvate le leggi fondamentali del primo New Deal.

Corsa agli sportelli
Ritiro in massa dei depositi da parte dei correntisti che temono il fallimento della banca; può far chiudere anche una banca sana.

Deflazione
Calo generale e prolungato dei prezzi; aumenta il peso reale dei debiti e spinge a rinviare acquisti e investimenti.

Domanda effettiva
Nella teoria di Keynes, la spesa complessiva per consumi e investimenti, da cui dipendono produzione e occupazione.

Dust Bowl
La regione delle Grandi Pianure americane colpita negli anni Trenta da siccità e tempeste di polvere, da cui partì una grande migrazione verso la California.

Gold standard
Sistema monetario in cui ogni moneta vale una quantità fissa d'oro e i cambi sono fissi; crollò tra il 1931 e il 1936.

Grande depressione
La crisi economica mondiale iniziata nel 1929, la più grave della storia contemporanea, durata per gran parte degli anni Trenta.

Moltiplicatore
Il rapporto tra l'aumento del reddito e l'aumento iniziale della spesa che lo provoca; vale $1 : (1 - c)$, dove c è la propensione marginale al consumo.

New Deal
Il programma di interventi del presidente F. D. Roosevelt (1933–1938) per soccorrere i disoccupati, rilanciare l'economia e riformare banche, lavoro e previdenza.

Politica anticiclica
Politica economica che contrasta l'andamento del ciclo: più spesa pubblica e tassi bassi nelle crisi, meno spesa nelle fasi di crescita.

Preferenza imperiale
Sistema di dazi più bassi per le merci scambiate tra il Regno Unito, i dominions e le colonie, deciso alla conferenza di Ottawa (1932).

Prestatore di ultima istanza
Istituzione, di solito la banca centrale, che fornisce denaro alle banche in difficoltà quando nessun altro lo fa, per evitare il panico.

Separazione bancaria
Divieto per le banche che raccolgono depositi di operare come banche d'investimento in Borsa, introdotto negli Stati Uniti dal Glass–Steagall Act (1933).

Stato sociale
Sistema di istituzioni pubbliche che protegge i cittadini dai grandi rischi della vita (vecchiaia, malattia, disoccupazione); detto anche *welfare State*.

Svalutazione
Riduzione del valore di una moneta rispetto all'oro o alle altre monete; rende più convenienti le esportazioni e più care le importazioni.

Soluzioni

1. A. Nel 1914 erano debitori verso l'Europa; durante la guerra prestarono agli Alleati circa 10 miliardi di dollari.

2. B. Si versava una parte del prezzo, anche solo il 10 %, e il resto era un prestito garantito dalle azioni stesse.

3. C. Il 24 ottobre fu il giovedì nero; il 4 marzo 1933 l'insediamento di Roosevelt; il 21 settembre 1931 l'uscita della sterlina dall'oro.

4. D. La tariffa Smoot–Hawley è del giugno 1930; le altre tre leggi sono del New Deal (1933–1935).

5. A. Le pensioni sono del Social Security Act (1935), la riduzione dei raccolti dell'AAA (1933), il salario minimo del Fair Labor Standards Act (1938).

6. B. La Corte giudicò che il governo federale avesse invaso competenze degli Stati e del Congresso; la riforma della Corte fu proposta nel 1937 e respinta.

7. C. Per Keynes la spesa per consumi e investimenti era insufficiente a dare lavoro a tutti; i salari bassi non risolvevano il problema.

8. D. Gli Stati Uniti abbandonarono l'oro nel 1933, la Francia resistette nel blocco dell'oro fino al 1936.

9. A. Il Fronte popolare era un'alleanza di socialisti, comunisti e radicali guidata da Léon Blum; le leggi sociali sono del giugno 1936.

10. Piano Dawes (1924); giovedì nero (24 ottobre 1929); tariffa Smoot–Hawley (giugno 1930); fallimento della Creditanstalt (maggio 1931); conferenza di Ottawa (luglio–agosto 1932); insediamento di Roosevelt (4 marzo 1933); Social Security Act (14 agosto 1935); accordi di Matignon (7–8 giugno 1936).

11. a) 1929 − 1924 = 5 anni. b) Da fine ottobre 1929 a giugno 1930: circa 8 mesi (con la data esatta, 17 giugno 1930, poco meno di 8). c) 1988 − 1929 = 59 anni. d) 1933 − 1913 = 20 anni.

12. a) 20,0 − 11,0 = 9 punti percentuali. b) 9 : 11,0 ≈ 0,82: i disoccupati aumentarono dell'82 % circa. c) Il taglio della spesa pubblica per avvicinarsi al pareggio di bilancio, la stretta della Federal Reserve sul credito e i nuovi contributi previdenziali che ridussero i redditi.

13. Vienna: fallimento di una grande banca (Creditanstalt, maggio 1931). Berlino: crisi bancaria e chiusura delle banche (luglio 1931). Londra: abbandono del gold standard (21 settembre 1931). Ottawa: preferenza imperiale (luglio–agosto 1932). Mukden: invasione giapponese della Manciuria (settembre 1931). Rio de Janeiro: rivoluzione che porta al potere Vargas (ottobre 1930). Ordine: Rio de Janeiro (1930), Vienna, Berlino, Mukden e Londra (settembre 1931: Mukden il 18, Londra il 21), Ottawa (1932).

14. 1 New York (Wall Street); 2 Washington (governo federale, Congresso dei cento giorni); 3 Detroit (capitale dell'automobile); 4 Chicago (Borsa delle merci agricole del Midwest); 5 Knoxville, nella valle del Tennessee (TVA); 6 Guymon, nella striscia nordoccidentale dell'Oklahoma (cuore del Dust Bowl); 7 Bakersfield, nella valle di San Joaquin in California (meta dei migranti).

15. Anni Dieci: Federal Reserve (1913). Anni Venti: inizio del proibizionismo (gennaio 1920), piano Dawes (1924), piano Young (1929). Anni Trenta: Smoot–Hawley (1930), occupazione della Manciuria (1931), Glass–Steagall (1933), *Teoria generale* (1936). Nel testo il piano Young compare tra le cause della crisi perché fu l'ultimo tentativo di far funzionare il triangolo dei debiti, che si spezzò subito dopo, fino alla moratoria di Hoover (1931) e a Losanna (1932).

16. a) Aumento dei prezzi di un bene (azioni) dovuto all'attesa di rivenderlo più caro, non al suo valore reale; finisce con un crollo. b) Ritiro simultaneo dei depositi da parte dei correntisti che temono il fallimento della banca. c) Calo generale e prolungato dei prezzi. d) Sistema monetario in cui ogni moneta

vale una quantità fissa d'oro e i cambi sono fissi. e) Istituzione (di solito la banca centrale) che presta denaro alle banche in difficoltà quando nessun altro lo fa.

17. a rate; deflazione; moltiplicatore; Glass–Steagall Act; preferenza imperiale.

18. a) Il protezionismo difende la produzione nazionale con dazi e quote; l'autarchia vuole rendere il paese autosufficiente, eliminando quanto possibile le importazioni (Germania e Italia, in vista della guerra). b) La svalutazione riduce il valore della moneta rispetto all'oro o alle altre monete; la deflazione è un calo dei prezzi interni. c) Il primo New Deal (1933–1934) puntò su soccorso, ripresa concordata con le imprese (NIRA, AAA) e riforma bancaria; il secondo (1935–1938), dopo la sentenza Schechter, su lavoro pubblico (WPA), diritti sindacali (Wagner Act) e previdenza (Social Security Act).

19. 1 D; 2 C; 3 A; 4 B.

20. Con la deflazione i prezzi e i redditi scendono: chi deve restituire 1 000 dollari deve vendere più merci o lavorare più ore per procurarseli. Il valore reale del debito, cioè la quantità di beni e di lavoro che esso rappresenta, aumenta; per questo agricoltori e imprese indebitate fallirono in massa.

21. È una legge federale degli Stati Uniti, approvata dal Congresso e firmata da Roosevelt il 14 agosto 1935. Protegge gli anziani (pensioni federali), i ciechi, i bambini privi di sostegno familiare e i bambini disabili, madri e bambini, e i disoccupati attraverso l'assicurazione degli Stati.

22. Federale: il sistema delle prestazioni di vecchiaia e il Consiglio della sicurezza sociale. Attraverso gli Stati: assistenza ad anziani poveri, ciechi, bambini, salute pubblica, indennità di disoccupazione. Negli Stati Uniti, Stato federale, la Costituzione divide le competenze tra il governo di Washington e gli Stati; la sentenza Schechter (1935) aveva annullato il NIRA proprio perché invadeva competenze statali: la legge evita il rischio lasciando molti programmi agli Stati, con fondi federali.

23. Con le imposte, con il tasso d'interesse e con una «socializzazione» degli investimenti, cioè un ruolo pubblico nel decidere quanto si investe. Precisa che non serve il socialismo di Stato perché non vuole abolire la proprietà privata e il mercato: risponde sia ai liberisti, che lo accusavano di voler distruggere l'iniziativa individuale, sia ai comunisti e ai sostenitori dei regimi autoritari, che proponevano la pianificazione integrale.

24. Traccia: la foto fu realizzata per un'agenzia federale che documentava la povertà rurale per sostenere i programmi del New Deal; in questo senso è una fonte prodotta con uno scopo, vicina alla propaganda di governo, anche se non contiene slogan. È preziosa perché mostra condizioni reali e perché ebbe effetti (gli aiuti all'accampamento). Lo storico deve chiedersi: chi l'ha commissionata, chi ha scelto l'inquadratura, che cosa resta fuori, come fu diffusa, se il caso è rappresentativo; e confrontarla con altre fonti (statistiche, testimonianze, documenti dell'agenzia).

25. Traccia: la Fonte A interviene sui rischi della vita (vecchiaia, disoccupazione, malattia, infanzia) con contributi e prestazioni: è protezione sociale. La Fonte B interviene sulla domanda e sull'occupazione con imposte, tassi e investimenti pubblici: è politica economica. Il Social Security Act è una legge effettivamente approvata; il testo di Keynes è una proposta teorica del 1936, che il New Deal applicò solo in parte e tardi.

26. Traccia. Keynes: crollo degli investimenti e dei consumi; il moltiplicatore amplifica la caduta; i governi peggiorano la crisi inseguendo il pareggio; dato: disoccupazione del 25 % e recessione del 1937–1938 dopo il taglio della spesa; rimedio: spesa pubblica in disavanzo. Friedman–Schwartz: la Federal Reserve lasciò fallire circa 9 000 banche e ridurre la moneta di un terzo, e nell'ottobre 1931 alzò i tassi; dato: i fallimenti bancari e la riduzione della moneta; rimedio: una banca centrale che fornisca liquidità e impedisca il crollo della moneta.

27. Traccia (rubrica: pertinenza, coerenza, uso delle conoscenze, giudizio critico). Elementi a favore: il crollo e le prime ondate bancarie nascono negli Stati Uniti; il ritiro dei capitali americani spezza il triangolo; Smoot–Hawley. Elementi contro o di

complemento: per Kindleberger la crisi fu grave perché nessun paese guidò il sistema; per Eichengreen il gold standard trasmise la crisi e la ripresa seguì l'abbandono dell'oro; la Creditanstalt (maggio 1931) e la crisi tedesca (luglio 1931) colpirono a loro volta Londra e New York. Conclusione possibile: origine americana, gravità dovuta al sistema internazionale.

28. Traccia: Hoover — interventi limitati (accordi volontari con gli industriali, Reconstruction Finance Corporation, moratoria del 1931), fedeltà al pareggio e al gold standard, assistenza lasciata alla carità e ai governi locali, protezionismo (Smoot–Hawley). Roosevelt — intervento federale diretto e rapido: vacanza bancaria, garanzia dei depositi, abbandono dell'oro, sussidi e lavoro pubblico (CCC, WPA), sostegno ai prezzi agricoli, diritti sindacali e previdenza; diffidenza verso i disavanzi; fallimento della conferenza di Londra (1933).

29. Traccia: i fallimenti bancari degli anni Trenta (negli Stati Uniti e in Europa, anche in Italia, dove lo Stato salvò le grandi banche e creò l'IRI: vedi il Capitolo 9) distrussero i risparmi di milioni di famiglie; il credito incontrollato aveva alimentato la speculazione. Il Glass–Steagall Act separò depositi e speculazione e assicurò i depositi; la Costituzione italiana affida alla Repubblica la tutela del risparmio e il controllo del credito; oggi la garanzia europea dei depositi fino a 100 000 euro e la vigilanza sulle banche proseguono quell'idea.

30. Traccia: Germania — disoccupazione oltre 6 milioni, deflazione di Brüning, democrazia giovane e contestata, partiti estremi in crescita (vedi il Capitolo 8). Francia — crisi più tardiva, tradizione repubblicana radicata, alleanza antifascista del Fronte popolare e riforme sociali. Giappone — crisi agraria, forza dei militari, espansione in Manciuria. Stati Uniti — istituzioni antiche e solide, risposta riformatrice del New Deal entro la Costituzione. Fattori: solidità delle istituzioni, divisione o unità dei partiti democratici, peso dei militari, risposte economiche dei governi.

31. Traccia: a) serie geometrica di ragione c, somma $1 : (1 - c)$, convergenza per $c < 1$, limiti del modello (imposte, importazioni). b) Il viaggio dall'Oklahoma alla California sulla Route 66, i lavori stagionali, l'ostilità verso gli «Okies»; il romanzo e le fotografie della Farm Security Administration. c) Siccità degli anni Trenta, aratura delle praterie che avevano protetto il suolo, venti che sollevano il terreno, le tempeste di polvere; risposta federale con programmi di conservazione del suolo e piantagione di alberi.

32. Traccia. 1) Il gold standard trasformò una recessione americana in depressione mondiale, perché obbligava le banche centrali a difendere i cambi invece dell'economia. 2) La cronologia della ripresa: chi abbandonò prima l'oro si riprese prima. 3) Il vincolo di mantenere il cambio fisso con l'oro, che impediva di aumentare la moneta e di abbassare i tassi. 4) Alla tesi delle «catene d'oro» di Eichengreen, con elementi di Kindleberger. Produzione: rubrica con gli indicatori ministeriali (pertinenza alla traccia, coerenza e coesione, correttezza linguistica, uso delle conoscenze storiche, giudizio critico); conoscenze utili: triangolo dei debiti, fallimenti bancari, Creditanstalt, sterlina 1931, dollaro 1933, blocco dell'oro, New Deal, Keynes, Friedman e Schwartz.

33. Traccia (rubrica: pertinenza, coerenza e coesione, correttezza, conoscenze, giudizio critico). Spunti: la corsa agli sportelli come effetto della paura, anche verso banche sane; la vacanza bancaria e la radio come strumenti per ridare fiducia; il ruolo delle istituzioni (garanzia dei depositi, art. 47 Cost.); la fiducia nelle comunicazioni pubbliche oggi; il rischio opposto, l'euforia della bolla speculativa. Il testo deve distinguere la paura irrazionale dalla prudenza giustificata.

34. Traccia di collegamenti: Storia — crisi del 1929, Dust Bowl, New Deal e Farm Security Administration; Inglese/Italiano — Steinbeck, *The Grapes of Wrath*, la tradizione della letteratura sociale; Arte — la fotografia documentaria e il realismo sociale americano; Scienze — erosione del suolo e siccità; Educazione civica — art. 38 Cost. (assistenza e previdenza) o art. 41 (iniziativa economica e utilità sociale), e il diritto di migrare.